

# NON SOLO BANCHI

pag. 1

IL GIORNALE DELLA SCUOLA "I.C. VIA MANASSEI"  
on line sul sito: [www.icviamanassei.it](http://www.icviamanassei.it)

pag. 1

EDIZIONE ANNO 2012-13

numero 4

giugno 2013

## La scuola, una cellula per la felicità

Carlotta Alberti 1B

Le due cellule fondamentali per l'istruzione di ogni bambino sono la famiglia e la scuola. Nella storia la scuola è presente sin dall'antico mondo dei Greci e dei Romani. A quel tempo non esisteva la scuola pubblica in quanto i maestri erano pagati dai genitori.

Per lungo tempo in Italia la scuola fu un diritto riservato a poche persone sino all'Unità d'Italia, quando fu estesa a tutto il territorio nazionale istituendo l'obbligo dell'istruzione obbligatoria. Tuttavia, la povertà e il bisogno dei contadini di impiegare i figli nel lavoro nei campi fecero sì che questa legge non venisse applicata per molti anni.

Nei tempi passati i nostri nonni e forse anche i nostri genitori non avevano molto tempo libero per giocare o per studiare. Non hanno goduto di questi privilegi forse perché c'era la guerra oppure perché erano poveri e non potevano distogliersi dai loro doveri.

Grazie alla Costituzione Italiana, promulgata nel 1948, tutti i cittadini hanno diritto al pieno sviluppo della dignità sociale e alla partecipazione alla vita economica e politica del Paese (Art.3). (segue in ultima pagina)



## Diritto all'Istruzione

Leonardo Romani 1B

In questi ultimi mesi con la classe abbiamo svolto il progetto "Diritto all'Istruzione" che ci ha fornito una panoramica su come si è evoluta la scuola e il diritto all'istruzione, dalla seconda metà dell'800 ai giorni nostri.

Nel 1859, i ragazzi erano obbligati a frequentare la scuola solo per due anni, ma la povertà e la necessità del lavoro nei campi fecero sì che molti bambini non andassero scuola. Nel 1877 una nuova riforma della scuola introdusse l'obbligo scolastico fino ai nove anni di età; ma la cosa importante di questa legge era l'introduzione di pene severe per chi fosse inadempiente.

Lo Stato iniziava a capire l'importanza dell'istruzione. La riforma Gentile del 1923 aveva generato una scuola per il Liceo e l'Università e un'altra per gli studi tecnici, precludendo a questa l'accesso all'università, e innalzava però l'obbligo dell'istruzione fino ai quattordici anni di età. (segue a pag.3)

## IL SOMMARIO

<i>Fine della scuola</i>	pag.2
<i>Il diritto all'istruzione</i>	pag. 3
<i>Il gattino bruciato</i>	pag. 3
<i>Non dimentichiamo Ilaria Alpi</i>	pag. 4
<i>Una finale tutta tedesca</i>	pag. 4
<i>L'ora alternativa</i>	pag. 5
<i>Visita al T.A.R.</i>	pag. 6
<i>Il numero 13 e la fortuna</i>	pag. 6
<i>Oscar Romero</i>	pag.7
<i>Intervista alla moglie di Gianni Rodari</i>	pag. 8-9
<i>La mafia e la sua storia</i>	pag. 10
<i>Gli One Direction</i>	pag. 10
<i>Decreto Crescitalia</i>	pag. 11
<i>Giocattoli pericolosi</i>	pag. 11
<i>Più di 500 morti per la crisi</i>	pag.12
<i>De viage a Madrid</i>	pag.12
<i>La chirurgia plastica</i>	pag. 13
<i>Foresta Amazzonica</i>	pag. 14
<i>NO i giorni dell'arcobaleno</i>	pag. 15

BABBO, LA MIA SCUOLA E' LESIONATA, CADENTE E SENZA UN EURO

SI DICE RIFORMATA, PIERINO, RIFORMATA.



**Fine della scuola:  
passato, presente e futuro!**  
Cesare Lo Magno 1B

E prendi il diario, e fai questo, e fai quest'altro... Finalmente il momento tanto atteso è giunto: VACANZE!!!! Proprio l'ideale per tirare un po' il fiato, dopo mesi e mesi di fatica. Però, la tanto odiata scuola ha anche aspetti positivi: il piacere della conoscenza, le risposte alle proprie curiosità e alla sete di sapere...

Sicuramente, un'infinità di volte, vi sarete chiesti chi sarà mai quel gran "sadicon dei sadiconi" che ha avuto la felicissima idea di inventare la scuola e, a proposito di sete di sapere, verrete dissetati!

Una delle forme più antiche di scuola fu quella dei Sumeri. Se foste vissuti a quei tempi, di certo avreste dato lingotti d'oro a palate per tornare alla scuola odierna: l'istruzione per diventare scriba era lunga e severa, e bisognava imparare centinaia e centinaia di caratteri cuneiformi, molto complessi, che venivano poi impressi su tavolette di argilla con dei legnetti. Solo i ricchi potevano permettersi di frequentarla. Avrebbero dovuto mettersi un po' a dieta: così sarebbe bastata la memoria per registrare le entrate e le uscite del grano e degli altri alimenti nei colossali magazzini degli Ziggurat, ma purtroppo erano un po' golosi e così si decise di assumere degli scribi per registrare le cifre, e di conseguenza nacque la scuola!

Presso gli Egizi, l'istruzione era impartita dai sacerdoti (mi pare intuibile che non fossero fraticelli pacifici e giocondi, né suorette dolci e gentili...) e il metodo principale di insegnamento consisteva in dettati e copiature di testi

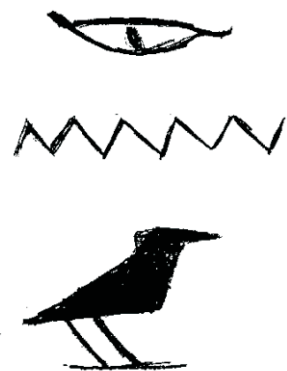


(proprio come andare al Luna Park...). I bambini scrivevano su cocci e scaglie di pietra, e solo alle scuole superiori (dove gli alunni venivano preparati per l'amministrazione dei beni pubblici) si scriveva su fogli di papiro con delle canne che terminavano con un piccolo pennello. Anche qui lo scopo era quello di preparare gli scribi a diventare funzionari statali (e pensare che oggi, con una scuola che riesce a far laureare anche Dinamite Bla, solo il settanta per cento dei nostri parlamentari è laureato!). L'inchiostro, indelebile (possiamo immaginare il casino che avreste fatto nei compiti: non esisteva il bianchetto), si otteneva mescolando fuliggine, acqua e gomma vegetale insieme. La scrittura egiziana, detta geroglifica, era composta da tanti piccoli disegni ed ogni numero era rappresentato da un simbolo caratteristico e spesso curioso (il milione era

rappresentato da un vecchietto che si piglia a ceffoni sulla testa: puro masochismo). I fogli di papiro venivano fatti mettendo uno strato di foglie in senso verticale e uno in senso orizzontale; il tutto veniva bagnato con un liquido appiccicoso (un lavoretto fatto apposta per certi tizi che sono capaci di mettersi a sbraitare e a correre da tutte le parti terrorizzati quando, in montagna, gli cola una goccia di resina sulla mano) e lasciato asciugare.

Per quest'anno, il giornalino finisce qui. Ringraziamo tutti i nostri lettori che ci hanno seguito durante questi mesi e, mi raccomando, conservate questo numero, perché ci rivedremo a Settembre con la seconda puntata di questo appassionante viaggio nel mondo della cosa più terrificante tra le cose più terrificanti, che semina panico tra ciuchi e somarelli:

**LA SCUOLA!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!**



## IL DIRITTO ALL'ISTRUZIONE

di Leonardo Romani 1B



Solo nel 1969 l'università diventa aperta a tutti: vi accedono tutti i ragazzi in possesso di un diploma di scuola superiore. Finalmente l'istruzione è un diritto di tutti i giovani!

L'introduzione dei Decreti Delegati, nel 1974, vede scuola e famiglia camminare insieme verso lo stesso obiettivo: la crescita e l'istruzione dei ragazzi. La scuola è il luogo dove vengono formati ragazzi con personalità libere e responsabili, in grado di capire il mondo intorno a loro e capaci di progettare il proprio futuro.

Il diritto all'istruzione non è interesse solo di una singola nazione, ma del mondo intero: l'ONU nella Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo attribuisce all'istruzione un ruolo fondamentale, per diffondere la tolleranza e l'amicizia tra i popoli, condannando ogni forma di razzismo e discriminazione. Tutto questo viene rafforzato dalla Dichiarazione dei Diritti del Bambino del 1989 e dalla



Costituzione europea del 2000. In entrambe le Dichiarazioni viene affermato che ogni individuo ha diritto in modo gratuito all'istruzione e alla formazione professionale.

Purtroppo non tutti i Paesi riescono a fornire un adeguato grado di istruzione ai propri giovani e nei Paesi più poveri è ancora alto il tasso di analfabetismo, soprattutto tra le bambine. In diversi Paesi arabi infatti, l'istruzione alle donne è proibita.

In Italia, l'art. 3 della Costituzione sancisce il diritto al pieno sviluppo della personalità del cittadino. Uno dei mezzi per garantire tale diritto è la scuola. La nostra Costituzione, all'art. 34, stabilisce che la scuola è aperta a tutti e che l'iscrizione è obbligatoria e gratuita per 9 anni. Tutti gli Stati membri della U.E. ritengono che la scuola sia uno strumento indispensabile per la costruzione di una "Cultura Europea", contro il razzismo e la xenofobia.

Il progetto Comenius e il progetto Erasmus offrono a ogni studente la possibilità di svolgere parte dei propri studi all'estero, diventando cittadini europei!

Io ritengo che l'istruzione sia molto importante, perché ci apre la mente e ci fa capire cosa vogliamo per il nostro futuro.

Per noi, oggi, andare a scuola è una cosa normale, che a volte ci pesa; ma quanti bambini, in passato, avrebbero voluto andarci e non hanno potuto?

Mi auguro che la cultura e lo studio ci aiuti a migliorare i nostri comportamenti e a considerare il prossimo come il nostro simile con cui instaurare un rapporto di amicizia indipendentemente dalla razza, dalla religione, dall'ideologia politica e dal sesso.

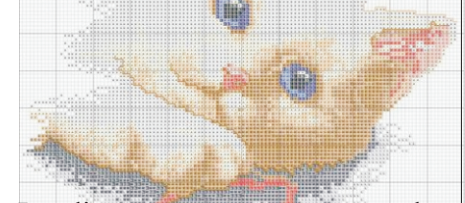
## IL GATTINO BRUCIATO

di Federico Rovetta 1B

Ho voluto scrivere questo articolo perché guardando la pagina web del Corriere della Sera mi è saltato all'occhio l'abuso di potere che spesso viene esercitato dagli uomini sugli animali e quindi mi è sembrato interessante comunicare il disagio che questi possono provare.

Il 25 aprile a Lebanon, in Pennsylvania, dei vandali hanno ricoperto un gattino con della benzina e gli hanno dato fuoco prima di fuggire. Un passante si è accorto di tutto e, d'istinto, si è tolto il cappotto per spegnere le fiamme mettendolo addosso all'animale riuscendo a salvare il gattino di appena cinque settimane, che adesso è in attesa di essere adottato e che è stato chiamato Justin.

Il micio è ricoverato nella clinica veterinaria di Animal Alliance, nel New Jersey, dove è in via di guarigione nonostante le ustioni di secondo e terzo grado alla schiena e alla testa e la cartilagine delle orecchie che dovrà probabilmente essere rimossa. La polizia sta dando la caccia al responsabile e la Humane Society ha offerto fino a cinquemila dollari a chiunque possa fornire informazioni.



Io, di tutto questo, penso che bisogna rispettare di più gli animali e che non bisogna approfittare delle loro possibili debolezze; anche se non riusciamo a capirli e loro non riescono a difendersi, noi dovremmo capire quando commettiamo degli errori verso di loro.



## NON DIMENTICHIAMO ILARIA ALPI

Giornalista, UCCISA a Mogadiscio il  
20 marzo 1994, aveva 33 anni.



di Lorenzo Cicero 2B

Quest'anno, io e la mia classe abbiamo partecipato a "Tiggi Gulp", un programma televisivo d'informazione del TG3 rivolto ai giovani. L'ospite del programma in quell'occasione era il giornalista Giuseppe Bonavolontà, inviato speciale del Tg3 in Medio Oriente. Ho avuto così l'opportunità di scoprire, grazie all'approfondimento del profilo biografico di Giuseppe Bonavolontà, che il giornalista era stato un amico di Ilaria Alpi e che personalmente si era recato a Mogadiscio per riportare in Italia i corpi di Ilaria e di Mira Hovratin.

Con questo articolo desidererei che anche gli alunni della mia scuola conoscessero chi era Ilaria Alpi, perché non è giusto che una giovane giornalista, di appena 33 anni, impegnata e appassionata del suo lavoro e il fotografo con cui lavorava siano dimenticati.

Ilaria Alpi era nata a Roma nel 1961. Dopo il diploma conseguito presso il Liceo "Tito Lucrezio Caro" si era laureata in lettere presso il Dipartimento di Studi Orientali nell'Università di Roma "La Sapienza". Grazie alle ottime conoscenze delle lingue ottenne dei lavori presso alcuni giornali del Cairo.

Successivamente vince una borsa di studio alla Rai come inviata del TG3, per il quale è

inviata in Mogadiscio per seguire la guerra civile somala e anche per indagare su un traffico d'armi e di rifiuti nucleari illegali. Nel novembre 1993 era stato ucciso sempre a Mogadiscio il sottoufficiale del SISMI Vincenzo Li Causi informatore di Ilaria sul traffico di rifiuti nucleari. Ilaria aveva scoperto un traffico internazionale di veleni, rifiuti tossici e radioattivi prodotti nei Paesi industrializzati e accumulati nei Paesi poveri africani in cambio di armi. Ilaria Alpi viene uccisa il 20 Marzo 1994 assieme all'operatore Miran Hrovatin forse perché si erano avvicinati a scomodissime verità. Verità che, nonostante il lavoro di una Commissione parlamentare e le inchieste avviate, non sono ancora state scoperte.

Per ricordare la tragica storia di Ilaria Alpi dal 1995 in poi si assegna ogni anno a Riccione il premio Ilaria Alpi alle migliori inchieste giornalistiche dedicate ai temi della pace e della solidarietà. Nel 2003 è stato girato un film intitolato "Ilaria Alpi - Il più crudele dei giorni", del regista Ferdinando Vicentini Orgnani.

Nel 1997 il gruppo musicale "Gang" le ha dedicato una canzone intitolata "Chi ha ucciso Ilaria Alpi." Ad Ilaria Alpi è stato intitolato il liceo scientifico di Rutigliano, in provincia di Bari. Io non trovo giusto che, dopo 19 anni, non siano stati ancora trovati i veri assassini e i mandanti dell'omicidio di Ilaria e di Miran Hrovatin.



## UNA FINALE TUTTA TEDESCA

di Filippo Di Liberto 1D

Sabato 25 alle 20:45 a Londra si giocherà la finale di champions fra il Bayern Monaco e il Borussia Dortmund.

L'anno scorso il Bayern è andato vicinissimo alla vittoria perdendo ai rigori con la sfavorita Chelsea.

Forse proprio questo darà al Bayern un motivo in più per giocare al massimo e battere i suoi rivali (sia in champions che nella Bundesliga).



Tutte e due le squadre sono state veramente forti il Bayern battendo il Barcellona sia all'andata che al ritorno per 4-0 e per 3-0 per un totale di 7-0 mentre il Borussia ha vinto l'andata per 4-1 ma ha perso il ritorno per 2-0

Il Bayern è la favorita le quotazioni sono 1,80€ se il Bayern vince mentre danno addirittura 3,90 € nel caso vincessero il Borussia.

Quindi secondo i bookmakers non c'è paragone fra le due squadre e il Bayern dovrebbe vincere facilmente.

Speriamo che sia una partita piena di emozioni e.... che vinca il migliore!



L'ORA ALTERNATIVA ALL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA  
di Morgana Assogna 2C

Nelle scuole pubbliche italiane è prevista un'ora alternativa all'insegnamento della religione cattolica (IRC): purtroppo questa non viene quasi mai garantita e chi sceglie questa opzione si trova spesso a dover fare delle vere e proprie battaglie per ottenerla. Nonostante ci siano dei regolamenti precisi, il fatto che nelle scuole materne, elementari e medie solo una piccola percentuale di alunni scelga questa opzione tende a fare sottovalutare le esigenze di chi ha scelto di non avvalersi dell'ora di religione. Non ci sono soldi per pagare persone esterne alla scuola e non sempre ci sono insegnanti interni a disposizione per l'insegnamento alternativo all'IRC, per cui molto spesso questi alunni vengono solo spostati in altre classi; comunque tutto è spesso lasciato all'iniziativa dei genitori o alla sensibilità del corpo docente.

Io non seguo l'ora di religione cattolica da sempre e posso raccontare un po' delle mie esperienze.

Alla scuola materna ero l'unica che non seguiva l'ora di religione e uscivo dalla classe con la maestra Graziella. Mi divertivo a stare con lei, anche se ogni tanto era occupata e quindi rimanevo con le bidelle senza fare nulla.

Negli anni della scuola elementare eravamo in tre a uscire durante l'ora di religione cattolica, e ogni volta c'era qualche problema. Un anno l'ora di alternativa ce l'ha fatta la nostra maestra di Italiano, Raffaella, ed è stato molto bello; però l'anno dopo lei non aveva più ore libere per stare con noi. Un altro anno, invece, è stato molto brutto perché non si trovava nessun modo per farci fare l'ora



alternativa per cui, dopo varie proteste, hanno deciso di farcela fare con la maestra Rosa che, a causa del suo stato di salute, si occupava della biblioteca.

In prima media eravamo in cinque a uscire durante l'ora di religione e io ero contenta che fossimo così tanti, ma nonostante questo per mesi non abbiamo fatto nulla. C'erano sempre dei problemi per cui non si riusciva a trovare nessuno che impiegasse quel tempo per insegnarci qualcosa. Ogni tanto rimanevamo con il professor Bitetti, per cui almeno potevamo ripassare o fare un po' di compiti, ma la maggior parte delle volte venivamo divisi e spostati in altre classi, dove l'unica cosa che potevamo fare era chiacchierare tra noi, senza dare troppo fastidio!

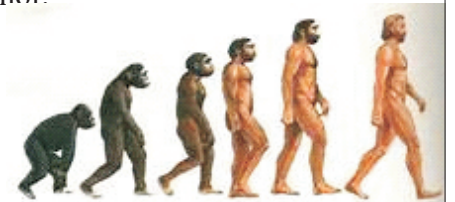


Questo anno per me è stato uno degli anni migliori, perché fin dall'inizio abbiamo avuto un insegnante che ci segue, la professoressa Benvegnù.

Io non trovo giusto che, per usufruire di un mio diritto, ogni anno io debba sperare che la scuola mi faccia fare qualcosa di interessante quando io non seguo un insegnamento, che è facoltativo.

L'Italia è uno stato laico e io credo che la scuola pubblica dovrebbe rispettare di più gli alunni che vengono da una famiglia di non credenti, oppure di credenti di diverse religioni o di cattolici che non trovano comunque giusto l'insegnamento della religione così organizzato. Io penso che nella scuola pubblica si dovrebbero studiare le religioni o la storia delle religioni, magari con professori non scelti dalla Chiesa cattolica.

Ma quello che mi piacerebbe di più sarebbe veder scegliere l'ora alternativa anche dai miei compagni cattolici, perché credo che se fossimo in tanti la scuola dovrebbe preoccuparsi di più di noi!



## TAR: Tribunale Amministrativo Regionale



Supponiamo di essere bocciati alla maturità nonostante l'ammissione con la media del sei: esiste un organismo cui rivolgersi per ottenere giustizia? Sì, è il Tribunale Amministrativo Regionale (TAR). Il TAR è un organo di giurisdizione amministrativa, competente a giudicare sui ricorsi proposti da privati che ritengono leso un proprio interesse legittimo da un atto amministrativo. In parole povere tutelano le persone che ritengono di aver subito un torto, esprimendo un giudizio decisivo. Addirittura, una sentenza del TAR può annullare un provvedimento emesso dallo Stato, purché questo violi la legge o chi lo ha emesso non sia competente o c'è che ci sia stato un abuso di potere o un'ingiustizia.

Il 28 maggio scorso, siamo andati, noi della 1B e della 2B, al TAR del Lazio, in Via Flaminia a Roma, dove il Giudice Raffaello Sestini ci ha fatto un'interessante lezione, chiara e divertente, su alcuni dei principi fondamentali della nostra Costituzione. Con l'aiuto del Giudice Francesco Arzillo e di un avvocato, abbiamo poi affrontato e risolto un vero caso di giustizia amministrativa, che riguardava il ricorso presentato da una studentessa che era stata bocciata all'esame di maturità. Dopo una breve introduzione metodologica sulla procedura e sulle figure che compongono il processo amministrativo, abbiamo dato vita a un vero e proprio dibattito tra i difensori della parte ricorrente e i difensori dello Stato.

di Federica Valeau 1B

Ritornando al nostro caso, simulato durante la nostra visita al TAR del Lazio, illustriamo ora come si inizia un procedimento: il ricorrente entro sessanta giorni dalla data del provvedimento (in questo caso, la bocciatura) deve notificare il ricorso all'autorità che l'ha emanato.

Il ricorso non sospende gli effetti del provvedimento (la bocciatura rimane fino alla sentenza), salvo il caso in cui l'esecuzione causi danni gravi, irreversibili o non risarcibili.

Il ricorso va presentato al giudice competente della propria regione e deve essere accompagnato da una documentazione a sostegno.

Per aprire il dibattito bisogna avere un avvocato e se non si hanno disponibilità economiche, lo Stato fornisce un avvocato d'Ufficio.

Durante l'udienza, che è pubblica, le parti possono intervenire, attraverso il proprio avvocato, per spiegare le proprie ragioni. Nel nostro esempio la discussione riguardava i motivi che hanno portato alla bocciatura.

Alla fine, il Collegio giudicante emette la sentenza, sottoscritta dal presidente del collegio, che è immediatamente operativa. Nel nostro caso il Collegio giudicante non ha accolto il ricorso e il ricorrente ha dovuto ripetere l'anno scolastico.

LA LEGGE E' UGUALE PER TUTTI  
SALVO LE ECCEZIONI DI  
LEGGE



## SECONDO TE, IL NUMERO 13 PORTA DAVVERO SFORTUNA?

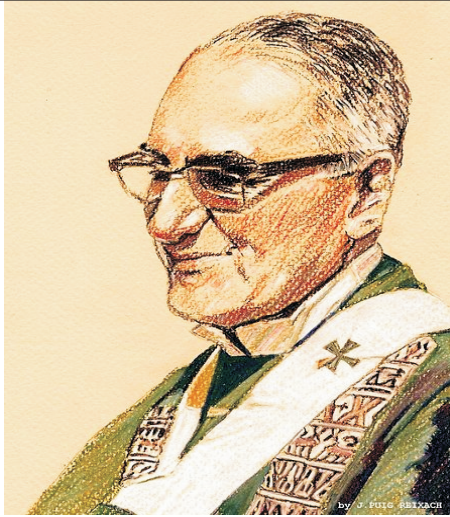
di R. Leonardo & F. Maturi 1B



Il secondo testo delle prove invalsi delle prime classi trattava del numero 13 e sviluppava l'argomento incentrandosi sul suo significato nelle varie popolazioni e ponendo più domande come "Ma il numero 13 porta sfortuna o fortuna?". Con questo articolo, vi informeremo sui suoi "significati" e vi illustreremo quanto essi cambino di Paese in Paese, di lingua in lingua, di cultura in cultura.

Le tradizioni che si sono sviluppate intorno alla credenza che il numero 13 porti sfortuna sono moltissime e tutte rintracciabili su Internet, ma noi ne elencheremo solo quattro: una risale circa a duemila anni fa, quando Gesù, alzatosi da una tavola attorno alla quale sedevano 13 persone, venne poco dopo catturato ed il giorno dopo morì. Un'altra narra che c'erano 12 semidei esistenti in tutta la terra, ma poi ne arrivò un tredicesimo, un semidio che odiava gli uomini (da qui il 13 è divenuto segno di malaugurio). Un'altra ancora narra che Filippo II, re di Macedonia, fu ucciso da una sua guardia del corpo dopo aver fatto mettere una propria statua accanto a quelle delle dodici divinità dell'Olimpo. L'ultima tradizione (risalente alla società assiro-babilonese), comandava che il numero 12 fosse un numero sacro, perché facilmente divisibile;

## Oscar Romero: "Cessi la repressione!" di Chiara Cataldi 3C



In questi giorni si è avuta notizia che Papa Francesco vuole una rapida conclusione della causa di beatificazione di monsignor Oscar Romero: la pratica, aperta nel 1997, è stata ferma fino a oggi.

Ma chi è questo uomo per il quale Bergoglio mostra un così vivo interesse? Conosciamolo insieme.

Oscar Arnulfo Romero y Galdámez fu arcivescovo di San Salvador, capitale di El Salvador. A causa del suo impegno nel denunciare le violenze della dittatura del suo Paese, fu ucciso mentre celebrava messa.

Nacque in Ciudad Barrios (San Miguel), da una famiglia di umili origini; mostrò fin da subito il desiderio di diventare sacerdote e ricevette la formazione prima a San Miguel e successivamente a Roma. Venne ordinato sacerdote il 4 aprile 1970, ma poco dopo fu scelto come segretario del vescovo di San Miguel e in seguito nominato vescovo ausiliare di San Salvador.

Quando nel 1974 venne nominato vescovo di Santiago de María, ebbe subito un contatto diretto con la vita reale della popolazione, stremata dalla povertà e oppressa dalla feroce repressione militare, che voleva mantenere la classe più povera strumento dei latifondisti.

Gli spargimenti di sangue lo spinsero a denunciare le situazioni di violenza presenti nel Paese. La nomina ad arcivescovo lo trovò pienamente schierato dalla parte dei poveri e in aperto contrasto con le famiglie che lo vedevano come un difensore dello *status quo* politico ed economico.

Romero rifiutò l'offerta della costruzione di un palazzo vescovile, scegliendo una piccola stanza nella sagrestia della cappella dell'Ospedale della Divina Provvidenza, dove erano ricoverati i malati terminali di cancro.

L'assassinio del gesuita padre Rutilio Grande, suo amico e collaboratore, divenne l'evento che aprì la sua azione di denuncia. L'esercito, contrario alla presa di posizione di Romero, arrivò a profanare e ad occupare le chiese, come ad Arguilanes, dove furono sterminati più di 200 fedeli!

"Vi supplico, vi prego, vi ordino in nome di Dio: cessi la repressione!". Queste furono le parole che Oscar Romero gridò all'esercito e alla polizia. Come risposta a questa richiesta gli organi di stampa, fedeli al regime, pubblicarono un'immagine di Giovanni Paolo II accompagnata da una frase del pontefice da intendere come monito: "Guai ai sacerdoti che fanno politica nella chiesa, perché la Chiesa è di tutti".

Il problema all'epoca era in realtà rappresentato da alcuni sacerdoti dell'America Latina che, allacciandosi a quella che veniva definita la *Teologia della Liberazione*, volevano ridurre il messaggio del cristianesimo a rivoluzione politica e Cristo ad un sovversivo. Romero, invece, con le sue catechesi, le sue omelie, trasmesse dalla radio diocesana



diffusa anche all'estero, voleva far prendere coscienza della situazione di degrado che la guerra civile stava compiendo in San Salvador; Romero contribuì moltissimo alla conoscenza all'estero delle disuguaglianze sociali e della violenza della dittatura nel suo Paese. Per questo il 24 marzo 1980, mentre stava celebrando messa nella cappella dell'ospedale della Divina provvidenza, fu ucciso da un sicario: l'assassino sparò un solo colpo, che recise la vena giugulare mentre Romero elevava l'ostia nella consacrazione. Durante il suo funerale l'esercito aprì il fuoco sui fedeli, compiendo un nuovo massacro.

Ammiro molto questo sacerdote che, anche a costo della propria vita, si è impegnato fino all'ultimo a denunciare la situazione politica del proprio Paese, difendendo coraggiosamente i più deboli e i più poveri senza mai arrendersi. Alla fine secondo me non sarà importante se verrà fatto beato o se sarà addirittura santificato; basterà che la gente sappia che Oscar Romero non è morto invano e che le sue parole sono state ascoltate e messe in pratica.

"Se mi uccidono, risorgerò nel popolo salvadoregno. Un vescovo morirà, ma la Chiesa di Dio, che è il popolo, non morirà mai".

(Romero, marzo 1980)



## INTERVISTA ALLA SIGNORA MARIA TERESA FERRETTI RODARI

di F. Rovetta 1B

Gianni Rodari fu scrittore, maestro e giornalista. Nacque ad Omegna in Val d'Orta il 23 ottobre 1920 e morì a Roma nel 1980. Trascorse gran parte della sua vita a Roma, a Monteverde che è il mio stesso quartiere e di questo sono molto fiero.

Ho voluto realizzare questa intervista per conoscere di più Gianni Rodari, che ha scritto "Favole al telefono", un libro che ho letto con gioia e stupore per la sua bellezza. Questo libro è stato il primo di una lunga serie di avvincenti letture: "Filastrocche in cielo e in terra", "Filastrocche per tutto l'anno", "Atalanta", "La freccia azzurra", "Fiabe lunghe un sorriso", "Il libro dei perché", "Storie di Marco e Mirko", "I viaggi di Giovannino Perdigiorno", "Il mago di Natale" illustrato da Bruno Munari.

Sua moglie, la signora Maria Teresa Ferretti Rodari, abita ancora nel loro appartamento non lontano da Villa Pamphilji. Grazie ad un amico comune ho avuto la fortuna di conoscerla e la possibilità di intervistarla per questo articolo.

**- Gianni Rodari, suo marito, è stato un grande scrittore, ce lo può descrivere?**

Ci siamo conosciuti già adulti: io ero la segretaria del gruppo parlamentare di Modena eletto nel 1948, lui era giornalista inviato speciale dell'Unità di Milano che veniva a Modena per fare servizi giornalistici. Eravamo giovani, lui era un tipo allegro e brillante, poi le responsabilità della famiglia e della paternità l'hanno reso un po' più serio. Non era timido, ma schivo. Non gli piaceva partecipare alle feste



e preferiva ritrovarsi con pochi amici. Amava stare a casa e in famiglia, perché il lavoro di giornalista lo impegnava in orari impossibili: negli anni in cui ha lavorato per "Paese Sera" era impegnato in redazione dalle 17 alle 3 di notte, questo però gli dava anche il tempo per scrivere.

**- Perché suo marito scriveva per i bambini? Cosa pensava o le diceva dei bambini?**

Non è stata proprio una scelta. Lui era inviato speciale. Il direttore dell'Unità conosceva la facilità di Gianni nel comporre rime, così gli ha proposto di creare sul giornale un "angolo per i bambini" con storielle, filastrocche e risposte ai bambini, dal 1947 al 1950. Questo è stato l'inizio. Dal 1950 è stato direttore di "Il Pioniere", un giornale interamente dedicato ai ragazzi.

Gianni era maestro, ha fatto supplenze per alcuni mesi verso la fine della guerra, e questa esperienza gli è servita per capire il mondo dei bambini. La scuola pubblica era frequentata da bambini di tutte le classi sociali, dovendo scrivere filastrocche per il giornale ha scelto di trattare i mestieri e le professioni, anche i più semplici, affinché i bambini potessero essere fieri del lavoro dei propri genitori.

**- Qual è il suo libro che le sta più a cuore? E perché? C'è un libro di suo marito in cui lei si riconosce, un libro che le assomiglia?**

Io non ne ho uno preferito. Penso che tutte le opere di Gianni siano importanti, perché ognuna di loro è legata a una situazione reale. Anche quando si tratta di una filastrocca o di una storia di fantasia di fondo c'è sempre un messaggio, un fatto reale che voleva trasmettere o raccontare. Questa è un'osservazione che anche oggi le maestre mi fanno.

In una biografia su Gianni si sottolinea che i protagonisti delle sue opere sono sempre personaggi maschili, ma io lo contesto dicendo che nelle storie di Gianni la situazione si risolve sempre con la collaborazione delle figure femminili. La rivendicazione dei diritti delle donne sarebbe arrivata negli anni '60, Gianni queste storie le scriveva all'inizio degli anni '50, perché riteneva un valore il contributo che le donne davano alla società.

**- E, invece, il libro più amato da Gianni Rodari?**

Penso che fosse "La grammatica della fantasia" l'opera che più lo rappresentava e che era per adulti e ragazzi.

( continua a pag.9)



(continua da pag.8)

Nel suo ultimo anno di vita, il 1980, prossimo alla pensione, aveva progettato di tornare nelle scuole che aveva visitato nel passato, per raccontare e studiare i vari cambiamenti.

C'è un altro libro poco conosciuto "La storia degli uomini" in cui questa viene raccontata non attraverso le conquiste, ma attraverso le intuizioni che hanno portato gli uomini alle grandi scoperte. Un libro che ha aiutato tante insegnanti a non essere noiose nelle spiegazioni della storia.

**- Gianni Rodari è stato insegnante, giornalista e scrittore: quale lavoro svolgeva con più passione?**

Li ha svolti tutti con passione. Lui era scrittore anche negli articoli di giornale. Dei suoi scritti, linguisti e professori che se ne sono occupati, dicono che la cultura era sempre di fondo. La sua era una semplicità che veniva non solo dalla spontaneità, ma dallo studio e dalla sua cultura personale.

**- Che rapporto aveva con i suoi luoghi di origine: Omegna, il Lago d'Orta?**

Era molto legato a quei luoghi di origine, molto belli, dove ora hanno fatto sorgere il "Parco della fantasia", dedicato a Gianni Rodari.



Tornavamo quasi tutte le estati in Piemonte, in provincia di Varese e sui laghi che lo ispiravano per racconti e filastrocche.

**- Quando siete venuti a vivere a Monteverde e perché?**

Prima che ci sposassimo Gianni, arrivato a Roma nel 1950, aveva preso un piccolo appartamento a Monteverde Vecchio e quando è nata nostra figlia ci siamo trasferiti in questa casa dove tuttora vivo e godo di bellissimi tramonti. Durante questi anni il paesaggio si è modificato radicalmente. Questa zona, che era di periferia, con fabbriche e baracche, ha visto sorgere nuovi edifici e nuove strade. Porta S. Pancrazio indicava che eravamo già fuori dalle mura.

**- A Gianni Rodari piaceva vivere a Roma?**

Sì anche se il suo desiderio era andare a vivere in campagna, dove avrebbe voluto scrivere la seconda "Grammatica della fantasia". È morto prima di poter realizzare questo progetto.

**- Bruno Munari lavorava con Gianni Rodari, erano amici o solo colleghi?**

Non era una vera e propria amicizia, anche perché Bruno viveva a Milano, ma erano due professionisti seri che si rispettavano e si stimavano reciprocamente. Erano molto creativi. In quegli anni Gianni, Bruno Munari e Lele Luzzati erano artisti geniali e molto generosi: non si occupavano molto dell'aspetto economico, spesso regalavano i loro lavori. Ci vedevamo spesso quando erano a Roma.

**- Gianni Rodari, sedeva alla sua scrivania per pensare alle sue storie, oppure gli venivano mentre camminava e quindi le appuntava su un taccuino?**

**Quando scriveva le sue storie e quanto tempo impiegava?**

L'ispirazione gli arrivava nei momenti più disparati: sul tram, sul treno o mentre camminava per strada. Appuntava frasi che sentiva dire o piccoli fatti accaduti sulla scatola dei fiammiferi per non dimenticarsene e aspettava il momento in cui avrebbe avuto il tempo per svilupparli in una storia. Non era come gli scrittori che si vedono nei film impazzire davanti al foglio bianco nella macchina da scrivere. Le sue storie le elaborava nella mente e si sedeva alla macchina per scrivere soltanto quando le aveva già ben chiare.

**- Suo marito ha partecipato alla guerra? Cosa pensava del fascismo?**

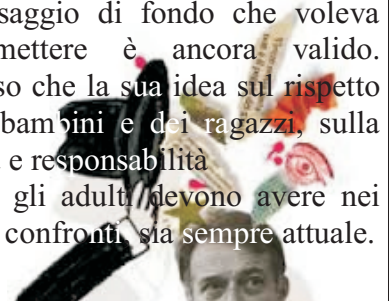
Era antifascista. Quando nel '40 è iniziata la guerra aveva venti anni. Più volte è stato dichiarato "rivedibile" e lo rimandavano ogni volta alla visita medica dell'anno successivo. Questo sino al 1943. Quando è stato dichiarato abile alla guerra, non è partito e si è unito ai partigiani.

**- Se Gianni Rodari fosse ancora vivo, secondo lei come rappresenterebbe l'Italia di oggi?**

Penso che avrebbe continuato a scrivere storie, racconti o favole con un fondo sociale e politico.

**- Una cosa che suo marito direbbe oggi ai bambini e ai giovani, secondo lei, qual è?**

Posso dirti che se ancora le insegnanti utilizzano i testi di Gianni, questo vuol dire che il messaggio di fondo che voleva trasmettere è ancora valido. Penso che la sua idea sul rispetto dei bambini e dei ragazzi, sulla cura e responsabilità che gli adulti devono avere nei loro confronti, sia sempre attuale.



## LA MAFIA E LA SUA STORIA

Francesco Maturi 1B

La storia della mafia è incerta.

Rispetto, famiglia, onore, segreto, ancora tipici di qualche decennio fa, hanno lasciato il passo ad una nuova generazione di criminali organizzati, per i quali omicidio, furto e slealtà non sono più regolati dal codice mafioso tradizionale.

Molti di noi sanno che tutto il sistema economico-sociale è influenzato dal fenomeno della mafia.

Questa organizzazione criminale in Italia prende nomi diversi a seconda della regione; così abbiamo Cosa Nostra in Sicilia, la 'Ndrangheta in Calabria, la Sacra Corona Unita in Puglia, la Camorra in Campania, etc. Il fenomeno mafioso è presente in tutto il resto del mondo: da Cosa nostra negli USA, all' Irish Mob in Irlanda, per non dire di Organizatsya in Russia e dei Narcos in Colombia, solo per citarne alcune.

A causa della mafia, molti magistrati hanno perso la vita indagando su casi di omicidio, corruzione, traffico di droga. Ricordiamo per tutti Falcone e Borsellino, due eroi che hanno indagato sfidando l'omertà e la corruzione del sistema sociale e delle istituzioni, uccisi insieme alle loro scorte e alla moglie di Falcone, nelle stragi di Capaci e di Via D'Amelio.

Ha affermato un cittadino palermitano: "La Mafia si arricchisce dal traffico di armi e di droga". Oggi la mafia corrompe tutto e tutti, senza sporcarsi le mani di sangue.



La mafia oggi è ovunque, soprattutto in politica.

Molti credono che non si possa debellare la Mafia, ma sbagliano! Si può fare qualcosa per non sentirsi inutili ed impotenti al riguardo? La risposta sta nel credere che battere la mafia è possibile, magari iniziando con qualcosa di piccolo, come scrivere questo articolo, che forse in futuro potrebbe essere seguito da qualcosa di più importante. Oggi, essendo ancora dei ragazzi, non possiamo fare di più, ma da adulti potremo continuare a lottare contro la mafia, rimanendo fedeli ai nostri ideali e soprattutto ricordando che "la mafia non è affatto invincibile; è un fenomeno umano e come tutti i fenomeni umani ha un principio, una sua evoluzione e avrà quindi anche una fine." (Paolo Borsellino).



## GLI ONE DIRECTION

ELEONORA PETRILLI 1D



Dopo un sacco di tempo che i cantanti spopolavano su tutte le piazze italiane risultando i migliori, una band strepitosa formata da cinque bellissimi cantanti ha superato tutti, questa band si chiama "One Direction". I componenti del gruppo sono bravissimi e molto popolari e si chiamano: HARRY STYLES, NIALL HORAN, LIAM PAYNE, LOUIS TOMLINSON, ZAYN MALIK.

In classifica occupano una buona posizione, perché hanno avuto un voto molto alto e sono acclamatissimi dalle fan soprattutto nei concerti. Poi non vedo l'ora che ne facciano uno a Roma, così ci vado. I più belli per le fan sono HARRY E ZAYN. Per me tutti dovrebbero amarli. Però la cosa che mi fa innervosire è che i maschi li prendono in giro, ma io conosco due ragazze, che stanno in classe mia, che danno loro del filo da torcere; sono due fan dei One Direction che cantano e parlano sempre di loro sono patite. Viva gli One Direction!!!



**Decreto "CrescItalia"**

di A. Lagi 1A

Quanto è bello il nostro paese! Con i suoi mari i suoi monti e le sue pianure. Peccato che lo stiamo deturpando. Come risulta dall'inchiesta di Michele Concina sul Fatto Quotidiano (8 aprile 2013) l'ultimo colpo inflitto è stato il decreto "CrescItalia" o "salva trivelle" del governo monti con il quale è stata data la possibilità di costruire delle nuove piattaforme petrolifere, in prossimità delle nostre coste più belle, nel Mar Tirreno, Mare Adriatico, Mare di Sicilia, addirittura delle Egadi, che è patrimonio dell'UNESCO.

È noto che le piattaforme petrolifere arrecano grande danno all'ambiente. Infatti è elevato il pericolo che una delle tubature che portano sulla piattaforma il petrolio si possa rompere, con la conseguenza di riversare una quantità enorme di petrolio nel mare distruggendo ogni forma di vita a distanza di chilometri.

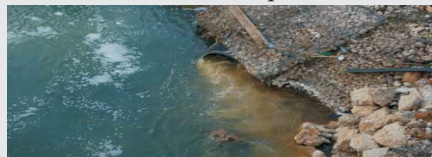
Per questo motivo i Paesi che vogliono fare reddito con questa risorsa impongono una tassazione elevata per procurarsi il gettito necessario in caso di disastro ambientale al fine di ripristinare l'ecosistema. Questa forma di introito prende il nome di royalties e possono arrivare fino all' 80% (Russia).

In Italia, però, il governo impone appena il 7%!

E poi immaginate di andare a fare una vacanza in un luogo dove è presente una piattaforma petrolifera, pensate che spettacolo orribile!

Ma perché estrarre il petrolio in Italia, che notoriamente è di scarsa qualità, e non estrarlo invece in altri Paesi dove l'oro nero è di maggiore qualità?

La risposta potrebbe essere legata al basso valore delle royalties e al fatto che, secondo me, le riserve di petrolio stanno per finire e le "sette sorelle" (le sette maggiori compagnie petrolifere della terra) non rinunciano a raschiare il fondo del "barile". Anche di quello italiano,

**GIOCATTOLI PERICOLOSI**

di Giulia Marchetti 2D

Potete immaginare l'uso delle armi in mano ad un bambino?

Le armi non le sanno gestire neanche gli adulti, figuriamoci i bambini.

Eppure negli Stati Uniti c'è chi è ancora convinto che le armi, se si impara ad usarle da bambino, possano, poi da grandi, essere molto utili nella vita. Ed ecco le conseguenze.

Il 1 maggio 2013, un bambino americano di cinque anni ha ucciso la sorellina di due anni con un fucile calibro 22, progettato specificatamente per bambini, che gli era stato regalato dai genitori e con cui sparava abitualmente. I genitori dicono di non aver realizzato che l'arma aveva ancora un proiettile all'interno.



dove in caso di disastro ambientale nessuno paga, tranne la povera gente, o va in galera!

Che i disastri ambientali legati all'estrazione del petrolio siano all'ordine del giorno, basti ricordare quello accaduto nel Golfo del Messico. Che in Italia nessuno paga per i crimini contro l'ambiente è dimostrato dall'esito delle inchieste sull'inquinamento del fiume Sacco, alle porte di Roma, sull'area intorno al poligono militare di Quirra, in Sardegna, o sull'ILVA di Taranto!

Comunque vorrei dire ai i politici italiani che è assurdo che per salvare il Paese dalla bancarotta lo si debba deturpare, mettendo a rischio l'ecosistema e la salute dei cittadini.

L'azienda che produce il fucile che ha colpito a morte la bimba, si trova a Milton. Produce circa 60.000 armi di quel tipo destinate ai bambini, ma anche numerosi modelli per adulti. Lo slogan per pubblicizzare questi giocattoli pericolosi è "Il mio primo fucile" e il sito dell'azienda ha una sezione che si chiama "L'angolo del bambino", con numerose foto di ragazzini intenti a colpire bersagli di vario genere.

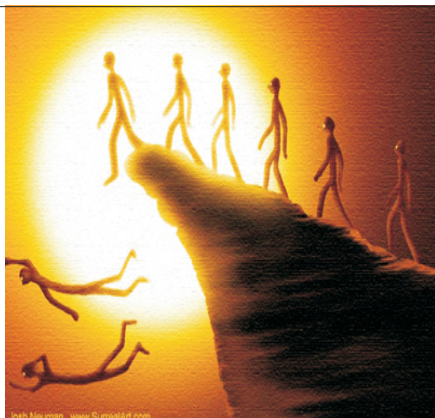
Il 15 maggio 2013, un bambino di quattro anni ha impugnato una pistola lasciata incustodita e ha sparato a un ragazzino di undici anni colpendolo alla nuca. Quest'ultimo è morto subito dopo essere stato portato in ospedale.

Non è chiaro il grado di parentela dei due bambini, mentre secondo le prime ricostruzioni sembra che in casa ci fossero al momento della tragedia sei bambini e un solo adulto. La nonna della vittima ha raccontato alla stampa locale che il bambino di quattro anni stava giocando con la pistola con un altro bambino di soli due anni. A quel punto il più grande di undici anni, rendendosi conto del pericolo, ha cercato di prendere l'arma dalle mani del piccolo, ma è partito un colpo che lo ha centrato.

E sempre negli Stati Uniti, un bambino giocando con una pistola trovata nello zainetto dello zio si uccide.



**Più di 500 i morti per la crisi**  
Giulia Marchetti 2D



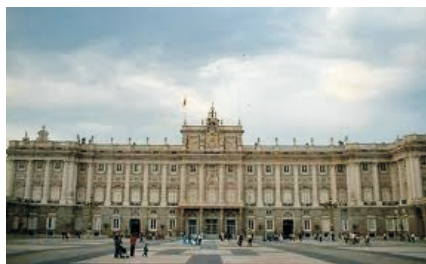
I suicidi per motivi economici aggravati dalla crisi stanno sempre aumentando: nel 2012 sono stati addirittura 500. Dall'inizio del 2013 se ne contano almeno 20 ecco alcune di queste "storie".

A Treviso, il 5 marzo 2013, Stefano, 47 anni, finisce tutto con un cappio al collo nella consueta visita notturna ai macchinari nei capannoni dove, diceva, "sputa sangue e sudore per portare a casa il pane"; è il quinto suicida a Treviso, aveva un'azienda di metalli in crisi e allora decide di farla finita.

A Milano il 4 marzo, è notte. Un anziano imprenditore, 76 anni, afflitto dalla depressione, in seria difficoltà economica, impugna la pistola in casa sua. La moglie, 63 anni, è già a letto, le punta la pistola e preme il grilletto; poi si spara anche lui.

A Pescara 3 marzo. "Mettili da parte i soldi, risparmia" ripeteva frequentemente Vittorio a suo figlio, 19 anni, diplomato e felice per aver ottenuto un contratto per sei mesi. Lui invece, 57 anni, dopo una vita passata al volante di un camion era rimasto disoccupato. "Se non trovo un altro lavoro mi impicco" continuava a ripetere Vittorio. Senza salutare nessuno è andato in un vecchio capannone e si è tolto la vita impiccandosi.

**DE VIAJE A MADRID** J. Gallo 3B e M. Cercola 3D



Un piccolo imprenditore irrompe negli uffici della Regione Umbria e ferisce a morte due impiegate, poi si suicida. Gli era stato bloccato un finanziamento di 100 mila euro.

E così tante altre persone si sono tolte la vita perché non riuscivano ad arrivare a fine mese o perché avevano dei debiti e non riuscivano a pagarli.

Noi continuiamo a misurare il cratere della disoccupazione. Questa parte di popolo che lavora senza stipendio, o gli imprenditori che forniscono beni e servizi senza pagamento, fino a quando potrà resistere? Abbiamo niente da dire a loro? Abbiamo un piano di salvataggio? O dobbiamo rassegnarci a contare i morti per la disperazione?

Vittime innocenti che pagano con la loro vita un conto che la politica non ha saputo saldare.

Si estás de viaje por Madrid no te puedes perder estos sitios... aquí tienes una pequeña guía y unos consejos

Antes el **Palacio Real** de Madrid era la residencia del rey de España, hoy se utiliza para actos oficiales, para acoger los jefes de estado y para el turismo. El origen del Palacio remonta al siglo IX en el que el reino musulmán construyó una edificación defensiva. En su interior hay muchas obras de arte, cuadros, estatuas, relojes, mesas... y habitaciones muy bonitas

Los orígenes de **Plaza Mayor** remontan al siglo XVI. En este sitio se celebraba el mercado principal de la villa. La Plaza ha sufrido tres grandes incendios en su historia. En 1848 se colocó la estatua ecuestre de Felipe III en el centro de la plaza.

El **oso y el madroño** son símbolos de Madrid.



**oso y el madroño**

La estatua representa un oso que está comiendo los frutos del madroño. El oso fue elegido como símbolo porque Madrid, se llamaba Ursuria porque en esta zona vivían muchos osos.

El **Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofía** es un museo español de arte del siglo XX y contemporáneo. Su nombre se abrevia como Museo Reina Sofía. En este museo hay muchas obras de arte surrealista y del cubismo y se pueden ver obras de Picasso, Salvador Dalí y Joan Miró.

(continua a pag.13)

## De viaje a Madrid

di J. Gallo 3B e M. Cercola

El **Museo Nacional del Prado**, es uno de los más importantes del mundo, así como uno de los más visitados. Es una pinacoteca donde se encuentran, entre otros, cuadros de Goya, Velazquez y el Greco.

El **Estadio Santiago Bernabeu** es un estadio muy importante que se inauguró el día 24 de diciembre de 1947 con un partido entre el Real Madrid y el Club portugués Os Belenes. Este estadio ha albergado la final del Mundial de España y varias finales de la copa de España. La entrada es de 16 euros.

Ultimo sitio que hay que ver es el **Parque del Retiro**. Es uno de los principales parques de la ciudad y cuenta con una infinidad de estatuas, fuentes y monumentos. Destaca la fuente del Angel Caído. El Retiro se aprovechó como marco para celebrar diversas exposiciones internacionales.



Y para terminar...un buen desayuno en la famosa **chocolatería de San Ginés**. Está cerca de la Plaza Mayor ¡Disfruta de la vida y tómate una taza de chocolate caliente con churros! Los churros son una masa parecida al pan pero dulce y frita. ¡Qué rico!

## La chirurgia plastica

di Alice La Sciazza 1A

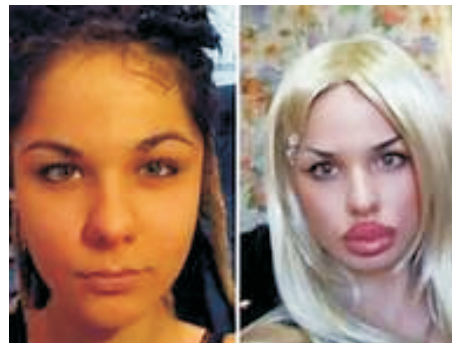
Se esistono le riviste, esistono coloro che le comprano, è la legge del mercato. Esistono anche coloro che vogliono apparire su queste riviste più belli possibile. Spesso, in questi casi, alcune persone ricorrono alla chirurgia plastica credendo che questa possa aiutare: togliere difetti, cambiare le fisionomie, cancellare i segni del tempo. Questi interventi non sempre riescono bene, ma ottengono a volte dei risultati contrari alle aspettative; un classico esempio sono le labbra grosse come canotti, nasi storti, seni asimmetrici.

La natura ci ha resi unici, belli o meno belli non importa, ciò che conta è il nostro carattere, il nostro modo di essere e non quello che gli altri vorrebbero che noi fossimo. Possiamo fare molto per migliorare il nostro aspetto in modo semplice e naturale, mangiare bene, fare attività fisica, ma soprattutto bisogna voler bene al proprio prossimo e sorridergli. Non c'è niente di più contagiosamente salutare di un amichevole e bel sorriso sincero. Questa è la vera bellezza, quella che si ha dentro, che nessun chirurgo potrà mai modellare.

Belli e antipatici? No grazie, io sono io, simpatica e solare, e il mio chirurgo plastico si chiama Simpatia. Forse non sarò mai fotografata per una rivista, ma ho tanti amici veri che, forse, molti divi della televisione o delle riviste non hanno. Qualcuno leggendo questo mio articolo penserà che mi sto sbagliando, ma fai attenzione



perché sei tu e non perché la tua foto è su una rivista. Ogni settimana, quando esce il nuovo numero, sulla rivista ci saranno nuove foto di nuovi divi, che avranno un mucchio di amici... per quella settimana. Allora lettore attento, cosa hai deciso? Di spendere tanti soldi per correggere quel tuo piccolo difetto e diventare, come spesso accade, poco simpatico? Oppure preferisci esprimere il tuo essere unico per ciò che sei e come sei con tanta simpatia? Se la tua scelta è la seconda, allora hai buone probabilità che diventiamo Amici VERI. Ciao ti aspetto con tutti i mie difetti (pochi per la verità), insieme ci metteremo alla finestra a salutare i chirurghi plastici che, senza lavoro, andranno in paesi lontani alla ricerca di coloro che pensano di trovare la felicità in sala operatoria.



## FORESTA AMAZZONICA:

di Cesare Lo Magno 1B

Il cuore verde della Terra,  
divorato dalla deforestazione.

Bisogna incontrarsi con un amico? Dove andare a cena? Da Mc Donald, naturalmente! Tutti prendono alla leggera il fatto di andare in un fast food, e nessuno pensa che si sta finanziando involontariamente la deforestazione indiscriminata: un'opera di morte che è in atto anche in questo momento, mentre state leggendo questo articolo, spaparanzati in poltrona.

La più colpita da questo fenomeno è la Foresta Amazzonica, la casa di più di 40.000 specie vegetali e di oltre 5.000 specie animali, di cui vengono distrutti ogni anno 1.600.000 ettari. Il metodo più usato è quello del "taglia e brucia", che consiste nel tagliare i tronchi degli alberi e bruciare il sottobosco rimanente. Bruciare il sottobosco significa distruggere l'habitat di molte specie e spesso l'incendio degenera in un vero e proprio "inferno" incontrollabile. Tutto questo provoca l'estinzione di molte specie. Inoltre, l'assenza di vegetazione, in seguito alla distruzione degli alberi e all'utilizzo di combustibili fossili per incendiare le foreste, non garantisce più l'equilibrio tra l'ossigeno e l'anidride carbonica nell'atmosfera. Si produce così un eccesso di CO<sub>2</sub> nell'atmosfera e, dato che la Foresta Amazzonica funge da termometro della Terra, questo contribuisce notevolmente a provocare il "surriscaldamento globale" e l'effetto serra. Infine, la cenere degli alberi bruciati che dapprima concima la terra, dopo poco tempo la inaridisce,



rendendo impossibile la crescita di nuova vegetazione. I pascoli, infine, che sono il frutto di questa distruzione, costituiscono inoltre dei veri e propri "campi di sterminio" per i milioni di bovini che vengono uccisi per soddisfare i bisogni, spesso eccessivi, delle tavole del genere umano. E tutto questo perché? Perché ti devono servire su un piatto un hamburger? Non vi pare assurdo?

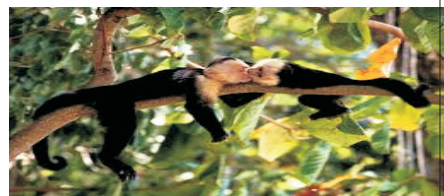
Come se tutto ciò non fosse sufficiente, la deforestazione, inoltre, comporta innumerevoli altri danni:

- desertificazione;
- erosioni, frane e smottamenti collinari, a causa dell'assenza di radici, che non compattano più il terreno;
- inquinamento degli ecosistemi acquatici, a causa della dilavamento;
- sottrazioni di risorse alle popolazioni indigene;
- distruzione di uno dei luoghi più belli della Terra.

La deforestazione avviene non solo in Amazzonia, ma anche in altre parti del pianeta per

guadagnare aree edificabili per permettere l'espansione delle città o per meglio dire della cementificazione senza scrupoli. Pensate che anche in Italia ogni anno vengono cementificati, secondo Legambiente, circa 500 km di territorio agricolo. Non l'avreste mai pensato, eh?

Non solo la Foresta Amazzonica e l'Italia sono interessate da questo fenomeno, ma ne sono colpiti fortemente, anche illegalmente: Congo, Cina, Colombia, Brasile, India, Indonesia, Myanmar, Malesia, Messico, Nigeria e Thailandia, solo per citarne alcuni.



Cosa possiamo fare? Ognuno può dare il suo contributo: rinunciando al nostro Cheeseburger da Mc Donald; non acquistando nuove case, ma solo quelle antiche e belle o, comunque, costruite da qualche tempo. Inoltre, non è necessario mangiare la carne, perché ci sono tanti cibi salutari e nutrienti che rendono superfluo uccidere gli animali, perché sono anch'essi esseri innocenti. Sosteniamo il WWF e Legambiente! Mobilitiamoci tutti insieme per un mondo migliore!



### LA LANTERNA MAGICA I FILM PIU' BELLI AL CINEMA

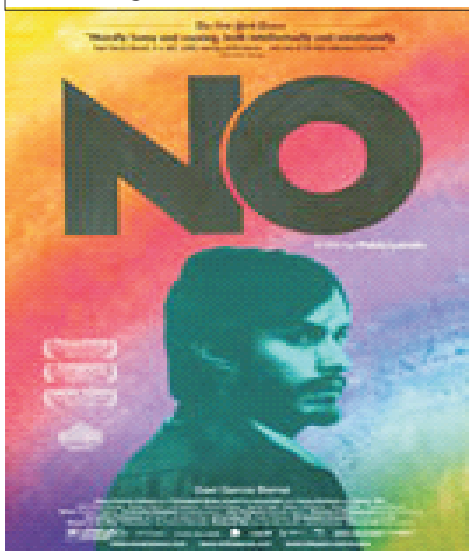
di Cesare Lo Magno

La dittatura: non poter essere liberi di pensare, di fare ciò che si desidera... è solo morte, tortura, ingiustizie e guerra: tutto ciò nascosto dietro al glaciale sorriso di un dittatore.

In Cile, dal 1973 ( anno del colpo di Stato ), ci fu la terribile dittatura di Augusto Pinochet che nel 1988, per rendere il suo potere legittimo, decise un plebiscito (referendum), certo del fatto che avrebbe avuto la meglio. In questo favoloso capolavoro di Pablo Larrain, "NO", si narra della continua rivalità tra i sostenitori, durante la campagna elettorale, del "SI" e del "NO". Il protagonista, Renè Saavedra, è un giovane pubblicitario dalla creatività vulcanica, che è però da molti disprezzato per il suo punto di vista su come deve essere condotta la campagna per il NO. Dopo aver convinto i sostenitori del "NO" che anch'egli condivideva lo stesso disprezzo per gli orrori della dittatura, diviene la mente creativa della campagna del "NO" e, a suo rischio e pericolo, si fa avanti, utilizzando la sua genialità pubblicitaria ... Cosa accadrà? Lo dovrete scoprire voi!

In genere si tende a parlare solo di Hitler, Mussolini e Stalin, senza pensare che esistono migliaia di dittatori di cui si tende a non parlare; quindi il film tratta un argomento originale ed insolito, di cui molti sono addirittura inconsapevoli. Interpretato da brillanti attori, il film ci dà uno spaccato della dittatura in Cile (che non è nemmeno così lontana

### NO I giorni dell'arcobaleno



nel tempo, visto che si parla di soli 33 anni fa ), in un misto di comicità e tragedia che rende questo film unico. Tutti i fatti narrati nel film sono realmente accaduti e tutti i personaggi sono realmente esistiti, ed io ho apprezzato questo fatto, perché ormai viviamo in un mondo che tende solo ed esclusivamente ad evadere dalla realtà. L'evasione è giusta e legittima: rappresenta uno sfogo ed io stesso sono amante del fantasy e dell'avventura, ma non può diventare l'unico interesse, sostituendo la realtà. È giusto ricordare la storia, è giusto ricordare eroi come Renè Saavedra. Sono stato davvero colpito da questo film e consiglio a tutti di vederlo. Ah, dimenticavo: se le vostre madri saranno titubanti ( sarebbe consigliato ad un pubblico di età superiore ai 16 anni ), convincetele! Io l'ho visto e vi posso assicurare che l'ho trovato, invece, molto interessante e costruttivo anche per noi ragazzi; non è quindi necessario che vi disegniate i baffi finti per entrare (del resto siamo in Italia...!) e non dovette per forza conoscere tutta la storia, perché viene spiegata all'inizio. Andate tutti a sbancare i botteghini!!!

### SECONDO TE, IL NUMERO 13 PORTA DAVVERO SFORTUNA?

(continua da pag.6)



Proprio per il fatto che il 13 venisse dopo il 12 avrebbe assicurato a questo numero la "fama di porta-sfortuna".

Date queste numerosissime tradizioni il giorno 13 del mese, è un giorno di gran sfortuna, soprattutto se cade di venerdì, il giorno in cui Gesù fu crocifisso.

Questa tradizione riguardante il numero 13 influenza addirittura la costruzione di alcuni alberghi, specialmente in America dove molti di questi sono sprovvisti del tredicesimo piano, oppure non esiste la stanza 13 (dalla 12 si va alla 14), o negli ascensori non è indicato il piano 13° (in questo caso, i pulsanti vanno dal 12 al 14).

Il numero 13, come già dicevamo in precedenza, viene spesso ricordato come numero "porta-sfortuna", ma in alcune tradizioni è un numero molto fortunato; infatti in Italia il 13 è anzi un numero associato, nella tradizione Napoletana, al concetto di "Santo".

Una delle ultime indagini della "Special Eurobarometer" indica che l'Italia è uno dei paesi Europei più "scaramantici" d'Europa; comunque, "credenti o no", ognuno è libero di credere a quel che vuole!





## La scuola cellula della felicità

(dalla prima pagina)

Noi quindi siamo più fortunati e le nostre giornate iniziano ogni mattina quando ci alziamo dal letto assennati e ci avviamo, chi più contento chi meno, verso la scuola. Lì, i nostri insegnanti ci spiegano argomenti interessanti, arricchendo la nostra cultura e la nostra conoscenza. Inoltre a scuola impariamo a stare con gli altri, ad aiutarci se qualcuno di noi ha bisogno di qualcosa: è inutile essere dei geni se poi non sappiamo vivere con il prossimo in modo civile. La cultura che ci trasmette la scuola è importantissima anche per il nostro futuro, perché sarà indispensabile per trovare un lavoro, per costruirci un futuro tranquillo, speriamo pieno di soddisfazioni.

La Costituzione stabilisce che la scuola è aperta a tutti. Con i Decreti Delegati, del 1974, la scuola si pone l'obiettivo di formare delle personalità libere e si apre, democraticamente, agli studenti e ai genitori.

Il diritto fondamentale all'istruzione che abbiamo analizzato in classe è dunque una cosa fondamentale per la formazione e la crescita di ogni bambino. Purtroppo, questo diritto è disatteso in gran parte del mondo, dove i ragazzi sono costretti a lavorare o non possono frequentare la scuola perché il loro paese è povero o perché, per motivi religiosi o politici, è negata loro questa possibilità.

Io penso che questo sia fortemente ingiusto e che noi che viviamo nel mondo più ricco e privilegiato dovremmo fare qualcosa per migliorare la situazione di tutti i bambini che sono nati nella parte povera del pianeta e che hanno bisogno di aiuto. Penso che una volta che saremo diventati grandi e istruiti dovremmo usare questa nostra istruzione per cambiare la società e fare in modo che nessuno venga escluso dai diritti fondamentali, a maggior ragione quello dell'istruzione.

Solo quando nel mondo tutte le persone avranno avuto questa possibilità, potranno vivere insieme e in pace tra loro, collaborando e aiutandosi l'uno con l'altro.

In conclusione il diritto allo studio non è solamente la matematica o la storia, la grammatica o la geografia o i bei voti sulla pagella, ma il diritto a vivere felici e indipendenti.

HANNO PARTECIPATO A QUESTO NUMERO:

LA REDAZIONE:

1A: Marconi - Arcella 2A: Sperelli - La Monica 3A: Corsaro - Anzidei  
Maturi 2B: Cicero - Seregini 3B: Gallo - Petrillo  
1C: Mei 2C: Assogna - Valdarini 3C: Tufo - Cataldi  
1D: Diliberto - Petrilli 2D: Leonetti - Marchetti 3D: Schiavoni - Bartolomei  
M. Murrone 3D; C. Lo Magno 1B; F. Rovetta 1B; F. Diliberto 1D; L. Ciarli 2D;  
1B: F. Maturi; 3B: Sinisgalli, Stivali G.; 1C: Carpentieri F.;  
3D: Schiavoni, Bartolomei

*La redazione ringrazia per la stampa del giornale*

# CARTOTECNICA

Monteverde s.n.c.

- |                                      |                                   |
|--------------------------------------|-----------------------------------|
| ■ Fotocopie a colori e b/n al metro  | ■ Plastificazioni                 |
| ■ Centro Plotter b/n e colore        | ■ Rilegature                      |
| ■ Scansioni a colori e b/n al metro  | ■ Scritte adesive a metraggio     |
| ■ Sviluppo e stampa foto             | ■ Articoli tecnici per il disegno |
| ■ Riproduzione disegni               | ■ Cartoleria - Articoli da regalo |
| ■ Timbri - Biglietti da visita - Fax | ■ Forniture per Enti e Scuole     |
| ■ Stampa Gadget                      | ■ Ricariche telefoniche           |



Piazza Madonna della Salette 16/17 - 00152 Roma

**Tel. 06 535603 - Fax 06 538812**

E-mail: [monteverde@getnet.it](mailto:monteverde@getnet.it) - [cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it](mailto:cartotecnica.monteverde@fastwebnet.it)  
[www.centrocopiemonteverde.it](http://www.centrocopiemonteverde.it) - [www.cartotecnicamonteverde.it](http://www.cartotecnicamonteverde.it)